



foto 3 - Vista ravvicinata di una parete in pietra a spacco da esterno.

Questa eterogeneità nei componenti e nelle dimensioni non è causa di debolezza, anzi la forzatura dei vuoti, sagomando i pezzi più minuti, stabilisce un contatto tra i blocchi più grandi, certamente migliore di quanto non faccia la malta.

Il vantaggio innegabile risiede nella estrema economicità di tali murature, dette anche a “scapoli e tocchetti” (negli antichi Capitolati, pietre di *canella e scaglie*), dove lo scarto di cava ne è il componente principale e dove la pietra, salvo il taglio, è naturalmente pronta all’uso edificatorio, al contrario dell’argilla che necessita di cottura per l’indurimento.

Alcuni Autori hanno ritenuto questa tecnica poco evoluta ed attribuiscono ciò ad una stasi costruttiva verificatasi dopo la nera parentesi della peste nella metà del XIV secolo con il conseguente calo demografico che ha interessato anche la Liguria. Altri¹ fanno invece risalire il mancato o raro uso del laterizio quasi ad una mancanza di fornaci sul territorio ed all’eccessivo costo dei trasporti: *Mentre la pietra proviene da cave situate in città od ai margini di essa, il cotto deve essere trasportato da oltre Appennino!*.

Non mi sento di condividere l’ultima ipotesi sia perché i trasporti avvenivano quasi del tutto per via marittima, a basso costo per la Repubblica, ma soprattutto per la presenza acclarata di fornaci locali, ad esempio nella Val Bisagno, nella zona di Voltri, ecc. come confermano anche le numerose ordinanze della camera dei Censori dei Padri del Comune dal 1530 alla fine ‘700¹¹; questa sorta di commissione edilizia, i Padri del Comune appunto, succeduti dalla metà del 1400 ai Conservatori del Molo regola e governa tutte le attività edificatorie della Città con severi controlli pubblici sulla qualità dei materiali da costruzione, ivi compresi i mattoni (*fabricatores laterum debent imposterum construere lateras iuxta forma existentem in Camera nec non deducere ex pretio ipsorum decem pro singulo centenario. 1539. die 23 Iulij / ex lib. 12.C.10 - Meta statuita a’ mattoni. 1553. die 8 Iunii / ex lib. p.c.63*) i cui prezzi non si potevano concordare in fabbrica ma dovevano stabilirsi al cospetto di tutti, sulle calate del porto.

Per quanto concerne poi la tecnica ritenuta poco evoluta, direi invece che un apparato murario di questo tipo richiede una manualità, nella sbazzatura dei blocchi e nella formazione delle scaglie con il martello, ben superiore a quella per la messa in opera di elementi modulari, ma so-

prattutto piani, quali i mattoni, per non parlare della difficoltà nel rispettare gli spessori, creare le aperture, mantenere i fili verticali.

La ragione dunque del nascere e del mantenersi per tanto tempo di questa tecnica mi sembra risiedere, in massima parte, in un fattore di basso costo della materia prima, disponibile in quantità ed in zone limitrofe ai cantieri, e nella possibilità di reimpiego di materiali di risulta dalla stessa o da altre fabbriche.

Tuttavia queste murature hanno il difetto di non realizzare delle pareti che s’immorsano e si legano sufficientemente tra di loro al pari di quelle in mattoni o in blocchi di pietra squadrata; le scatole murarie, specie se alte e con gli orizzontamenti piani lignei, dunque, non risultano rigide nel loro complesso per debole connessione dei muri di spina con quelli di perimetro e non offrono troppe garanzie di stabilità globale.

Ecco allora l’artificio costruttivo che supplisce nella fabbrica a tali carenze: l’inserimento, in costruzione, di catene metalliche con chiavi di testata, o *bolzoni*, nei muri portanti, a vario livello, allo scopo di connetterli tra di loro e conferire al tutto una rigidezza adeguata, il cosiddetto “effetto scatola”, **foto 4-5**.

E’ questo l’uso più diffuso del ferro che si riscontra in Genova, legato strettamente al particolare tipo di muratura portante in elevazione, fino alla sua scomparsa con l’avvento del cemento armato.



foto 4 - Ben visibili, sulle due facciate di un edificio di Porta Soprana i bolzoni delle catene metalliche affogate nelle pareti durante la costruzione.